

A vintage camera and a film strip are positioned at the top of the page against a dark red background. The camera is on the right, and the film strip is on the left, with the word 'LUMINA' visible on it.

LE FOTOSTORIE



NONNI E BISNONNI AL BACIO

Che cosa si legge del costume e delle abitudini del nostro Paese nelle cosiddette cartoline d'amore? Molto, moltissimo anche se non la verità e la sincerità dei rapporti d'amore e quelli tra uomo e donna. Intanto perché nelle cartoline che qui pubblichiamo, l'amore è soltanto rappresentato da modelli professionisti: uomini e donne che si prestavano a vere e proprie messe in scena. Ma lo facevano secondo il gusto, lo stile, la permissività di un'epoca o, al contrario, nell'ambito di un costume e di abitudini che appartengono soltanto ad un'epoca e non ad un'altra. Dunque, in questa ricerca sociologica e di costume del nostro e degli altri Paesi, legata a quel che le fotografie raccontano e non raccontano, le cartoline sono un documento davvero straordinario.

Lo abbiamo spiegato fin dall'inizio: le nostre Fotostorie, si occuperanno di tutto ciò che è collegato alle immagini e a tutto ciò che le foto, nel bene e nel male, raccontano, da quel celebre 1839 quando nacque "l'immagine ottica". Quindi, guerre, battaglie, rivoluzioni, restaurazioni, scontri, usi e costumi, esplorazioni, reportage di celebri fotoreporter, foto di famiglia, di matrimoni, di nascite, di grandi e piccoli anniversari, di battaglie celebri, del fascismo e del nazismo, del Vietnam, dell'Urss, e degli Stati Uniti, delle guerre coloniali, della guerra dei nostri partigiani, di personaggi piccoli e grandi, del mondo contadino e operaio, delle grandi lotte sociali, delle scoperte scientifiche, delle invenzioni, della conquista del mare, della storia delle grandi navi, delle avventure in cima alle montagne, dei grandi disastri naturali. Insomma di tutto quello che riguarda la vita di milioni di uomini e di donne che la fotografia, spesso a modo suo, ha cercato, sicuramente con coraggio, di raccontare. Senza remore, limiti, obblighi e in totale libertà. Naturalmente una libertà razionale per capire, spiegare, "riconoscere" o scoprire. Lo abbiamo fatto fin dall'inizio e continueremo a farlo. Anche quando il tema che affrontiamo può sembrare davvero lontano dal mondo e dai lettori della nostra rivista. Però e per fortuna, abbiamo lettori colti, preparati, disposti a seguire con attenzione il nostro lavoro di ricerca sociale e di costume, in rapporto alla fotografia che, alla fine dell'800 e poi per tutto il '900, rappresentò una vera e propria rivoluzione culturale. Dunque andiamo avanti.

Questa volta ci occupiamo, come ho spiegato all'inizio, delle cartoline d'amore, dall'inizio del secolo e fino agli anni '30. Anche la cartolina fotografica, come mezzo di comunicazione, nacque verso la fine dell'800 ed ebbe sviluppi incredibili. Per questo è semplice chiedere: "Alzi la mano chi non ha mai, almeno una volta, spedito una cartolina". In tutto il mondo, ancora oggi, ne viaggiano a miliardi. Ci furono e ci sono cartoline di bambini, di grandi e piccoli avvenimenti, di guerra, di spiaggia, di vacanza, di paesaggi, delle famiglie reali, di auguri per le grandi feste. E ci sono cartoline erotiche, pornografiche, di fiori, di animali, di grandi attori di cinema e di teatro, di sport, cantanti, cartoline politiche dei partiti e dei sindacati, cartoline di moda, di militari e pubblicitarie.

Le cartoline d'amore ebbero una diffusione vastissima fino al 1950-'60 circa. Poi, ovviamente, il calo. In quel periodo nelle cartoline gli "attori" si mettevano in posa vicino alle prime auto, alle prime moto, all'interno di case piccolo-borghesi per far capire la loro condizione sociale. Molte delle cartoline d'amore degli anni '30 sono, comunque, "non viaggiate", come dicono gli specialisti. Venivano, cioè, spedite al destinatario, uomo o donna che fosse, dentro una busta chiusa per evitare ogni compromissione o imbarazzo. Per l'epoca, infatti, erano considerate "ardite". Anzi, abbastanza scandalose, ma di sicuro effetto. Quasi tutte quelle che presentiamo riguardano addirittura il bacio, il bacio dei nonni e dei bisnonni, con relativa posa, sguardi "assassini", gesti di desiderio appena appena accennati, ma chiarissimi e molto, molto allusivi. Le frasi vergate a mano dietro la cartolina o sotto l'immagine, risultano altrettanto esplicite e sono, di nuovo, uno straordinario documento di vita. Dove sarà finita "Francesca tua", la signorina Anna o Anita? E Giuseppe, Antonio, Mario e Francesco, dove saranno andati a "svolgere" la loro vita? Si saranno sposati o avranno soltanto convissuto con la donna o l'uomo al quale scrivevano tante promesse d'amore? Avranno avuti figli, nipoti? Saranno stati padri, madri o nonni? Saranno morti in guerra o sotto i bombardamenti? Avranno avuto una vita felice o piena di problemi? Si saranno amati come spiegavano nelle cartoline che si spedivano o, alla fine, si saranno odiati e forse ammazzati? Ovviamente non lo sapremo mai. Ma dietro quei cartoncini d'amore, le frasi scritte fanno capire perfettamente il grado di istruzione delle persone, il loro modo di pensare e di amare e, in fondo, il loro giudizio sul mondo e sul futuro.

La scelta delle cartoline da spedire rappresenta, inoltre, un sicuro riferimento al gusto delle persone, ad un certo stile, ad un tipo di educazione, al grado di istruzione e alle possibilità economiche. Infatti, c'erano cartoline d'amore stampate male, da quattro soldi o di pessima fattura. Se ne vendevano a colori (colorate a mano) e in bianco e nero. Con frasi poetiche sull'amore, o nude e crude com'erano. Ci furono cartoline disegnate da illustri pittori e cartellonisti come Dudovich, Corvaya, Cappiello, Bompard, Mingozi, Sartorio o stampate da fotografie di autori famosi come Alinari, Nunes Vais, Pierre Petit, von Gloeden e tanti altri. Anche gli editori, nel loro campo, diventarono celebri. Così come Alterocca (forse il più noto di tutti), Comerio, FotoCelere. Le cartoline furono e sono stampate con procedimenti diversissimi: cromolitografia, collotipia, offset e rotocalco per non citarne che alcuni.

Sulle cartoline e sulle loro immagini, torneremo ancora. Ne vale la pena. Come al solito, sono uno spaccato di vita del nostro e degli altri paesi. Non solo: a milioni di persone hanno permesso di scoprire il mondo, un piccolo angolo della terra, un paese, una certa zona, un continente. Hanno fatto sognare di grandi e piccoli viaggi, avventure straordinarie e simpatiche. L'era di Internet e dei fax ha cancellato tutto? Neanche per sogno. Anche questa estate chi si muove da casa per viaggi e vacanze, non esiterà un istante a spedire "la solita cartolina" a casa, agli amici, ai parenti, ai figli, ai nonni, al padre, alla madre e anche all'amante. Niente cartoline in busta chiusa però: non è più di moda.

Wladimiro Settimelli

Nella foto di copertina: Questa cartolina d'origine francese è stampata a Parigi. Lui domanda a lei: "Mi amate dunque un po'?"



1. Gli "interpreti" sono gli stessi della cartolina di copertina. Questa volta lui chiede a lei: "Mi resterete fedele?".



2. Ancora un ardito prodotto francese in vendita anche in Italia. L'editore è Stebbin di Parigi. I due della cartolina risultano cugini e il tutto è pieno di allusioni. Un certo Giovanni ha scritto sulla fotografia, a penna, la frase: "Sempre pensandoti baciati caldamente".





3, 4, 5. Una straordinaria sequenza di cartoline d'amore stampata dall'editore Traut. Lui si avvicina a lei tenendole la mano e "dichiarandosi". Poi l'attira verso di sé. Lei, come per difendersi, impugna un ventaglio di piume di struzzo. Alla fine, lui si piega e la bacia con il pieno consenso di lei. Le cartoline sono state colorate a mano come i fiori messi sul divano e nei capelli di lei. Ovviamente, sono state spedite in periodi successivi dal solito Giovanni alla signorina Francesca Bartoli di Firenze. Sulla scena finale del bacio, Giovanni ha scritto: "Ecco come ti vorrei". Sul retro, invece, sempre Giovanni dice: "Questo sarebbe il mio sogno".





6. Ecco ancora una cartolina realizzata in un attrezzato studio professionale. Lo si nota dal divano "professionale", dallo sfondo pittorico e dallo strano vaso arabeggiante messo sopra ad un tavolinetto.



7. Una cartolina edita dall'Unione Bromografica di Milano. Siamo negli Anni Trenta. I fiori sono finti e finte, di sicuro, sono le perle che lei ha al collo. L'immagine è frutto del lavoro di un professionista della fotografia. L'illuminazione è perfetta e adeguata al tema.

8. Cartolina che indica l'esito matrimoniale di un amore. È edita da "Fotolux". La signorina Anita, con calligrafia colta, ha scritto ad un lui: "Mio in eterno. Ecco il mio sogno! Unita a te per non lasciarti mai più, ed essere tua, tua, tua per sempre!".



9. La solita Anita "Anita tua", come si firma, dice: "Bevo alla tua bocca la dolcezza dell'anima e però ti bacio appassionatamente mai dimenticandoti".



10. La cartolina di origine francese è intitolata: "Scena intima". Nello studio fotografico è stata ricostruita una colazione mattutina. Lei porge una zolletta di zucchero a lui ed ha nella mano sinistra una sigaretta già pronta per essere fumata dal maritino.

11. Di questa l'editore è la "Superfot" (che vuol dire, sia chiaro, Superfotografia). Siamo nel 1925 e, per l'epoca, si tratta di una scena molto erotica sotto un magnifico "chiaro di luna". Anche in questo caso si tratta di un lavoro professionale con un "lui" molto ritoccato.



12. Qui, invece, "lui" e "lei" appaiono molto semplici e naturali. Niente di erotico o scandaloso. Siamo sempre nel 1925.

Buon Natale



13. Cartolina natalizia della "Fotocelere". Dietro è la solita Anita che scrive a Bertino dicendo: "Col desiderio infinito di essere tua per sempre mi abbandono alla felicità di questo sogno, ma vorrei da te pure la conferma...".

14. Siamo nel 1926 e la "Fotocelere" pubblica questa cartolina che dovrebbe rappresentare una passione amorosa intensa e fuori controllo. In un libro sul collezionismo delle cartoline, si afferma che questa immagine ebbe un grandissimo successo di vendite.



15. Ancora della "Fotocelere" una cartolina abbastanza "ardita" di taglio piccolo borghese. Una certa Mimma scrive al suo "Pallino": "Vieni, ti aspetto domenica; credi, conto le ore che mi separano da te".



16. Siamo nel 1924. L'editore è la "Bromografica" e il fotografo un certo "Leo". Notare gli straordinari cappelli dei modelli che vorrebbero indicare, insieme al resto, una condizione solidamente borghese. Un operaio non la spedirebbe mai alla propria ragazza. L'ombrello è per ripararsi "da una pioggia di baci".



17. Ancora la "Fotocelere" con una cartolina che vorrebbe essere romantica. Falsa luna, ramo d'albero e lui pieno di brillantina che abbraccia una lei sorridente. Ci sono anche dei fiori fra i due, ma non si capisce da dove sbuchino.



18. La storia tra Giovanni e la signorina Francesca continua. Lei, però, non abita più a Firenze, ma si è trasferita a Monsummano. Questa volta, la cartolina è "viaggiata". Cioè è stata spedita arditamente per posta. I due modelli stanno per baciarsi nell'ambientazione di uno studio professionale.



- 19.** Questa è soltanto per "gli affettuosi saluti", ma lui sta baciando lei su una guancia. Forse una speranza. La firma è di un certo Gino e la cartolina è "viaggiata".



- 20.** Cartolina italiana "viaggiata". Il bacio, questa volta, è campestre. Il signor Giovanni che l'ha spedita ha aggiunto, leggibilissimo, il proprio commento.



- 21.** Noi, oggi, possiamo anche sorridere, ma gli attori da cartolina in posa, vogliono rappresentare una coppia borghese in pieno amore.



- 22.** Una cartolina edita da "Weco". È datata 1924. Dietro è stata riempita da una specie di romanzo d'amore, colmo di passione. L'inizio è questo: "Due cuori in un solo petto, il mio l'ho donato a te per sempre, purché tu mi ami, che tu mi sia sempre fedele. Questo basta per darmi la vita, la felicità...".



23. È il solito arditissimo signor Giovanni che spedisce alla sua "lei" questa immagine ardita, scattata in uno studio professionale. Sfondo finto e finta ringhiera da balcone. Naturalmente finti fiori e finti alberi.